

Carpi, 30 maggio 2009

Comunicato stampa

Il commento di monsignor Elio Tinti al ritorno dalla 59ª Assemblea generale dei Vescovi italiani. Tema centrale, l'emergenza educativa

Educare è cosa del cuore

Appena rientrato dall'assemblea della Cei, la Conferenza Episcopale italiana, (Roma, 25-29 maggio), monsignor Elio Tinti ha tutto l'entusiasmo di chi ha appena vissuto giornate "molto belle, ricche, appassionate. Francamente, è stata una delle migliori Assemblee a cui ho partecipato – osserva -; il clima era di grande responsabilità, serietà, animato da un profondo senso di preghiera che ci ha permesso di approfondire temi importanti, su tutti l'educazione". E' questo l'argomento che impegnerà la Chiesa italiana nel decennio 2010-2020.

Fatti non gossip

Il Vescovo ci tiene a precisare che all'interno dell'Assemblea, contrariamente a quanto riportato da alcuni mezzi di comunicazione, non è stata dedicata attenzione a "quei giornali e giornalisti pettegoli che fanno gossip raccontando cose fuori dalla realtà, ma abbiamo approfondito situazioni importanti come l'Abruzzo devastato da un terribile terremoto. Si è parlato anche della difficile congiuntura economico-finanziaria dando però risalto a quanto di buono sta venendo a galla. E mi riferisco a stili di vita quali la sobrietà e la solidarietà, ma anche al fondo 'Prestito della Speranza' voluto per dare un valido aiuto alle famiglie con tre figli i cui genitori hanno perso il lavoro". Si stima che in Italia siano 30 mila famiglie.

Per l'Europa un voto responsabile

Monsignor Tinti si sofferma volentieri sulla prolusione del cardinale Angelo Bagnasco che definisce "molto profonda, chiara, propositiva, ricca di una grande fede" e precisa che sono state fatte riflessioni sull'Europa e sulle imminenti elezioni. "Occorre votare uomini validi per rappresentarci al Parlamento Europeo – sostiene -, bisogna incitare i cittadini alla partecipazione al voto che dovrà essere indirizzato su candidati seri e credibili". Insomma, tutti al seggio ricordando le nostre radici cristiane, che poi sono quelle in cui affonda l'Europa.

Emergenza educativa

La questione educativa è stata affrontata da monsignor Diego Coletti, vescovo di Como e presidente della Commissione episcopale per l'educazione e la scuola. "L'educazione – sottolinea monsignor Tinti – è una grande emergenza del nostro tempo, indubbiamente una sfida impegnativa ma quanto mai necessaria".

Va riconosciuta l'importanza dell'educazione alla fede e all'Uomo nuovo, perfetto, autentico che è Cristo per contrastare i virus che ammorbano la realtà: il dubbio sul valore della persona umana e sul significato della verità e del bene, la riduzione del valore della vita. "Perciò – sostiene il Vescovo – occorre educare all'intelligenza, alla ragione, al senso e all'amore della vita. Il tutto in un clima di libertà, che è capacità di scelta, e con uno sguardo di fede, di speranza. L'educazione – commenta – è cosa del cuore, frutto dell'amore".

Una forte esortazione dei Vescovi è rivolta agli adulti educatori che devono essere autorevoli, modelli e testimoni di quanto affermano. "Educare – riprende monsignor Elio Tinti – vuol dire uscire da sé, aprirsi ai fratelli e a Dio per permettere ai più giovani di diventare pienamente ciò che, in nuce, sono".

Il compito degli adulti

Se gli educatori sono determinanti, non li si può però considerare gli unici soggetti; "soggetti diffusi" capaci di influire sui giovani sono stati definiti l'ambiente culturale, i mass media, il mondo del lavoro, il mondo della sofferenza (ad esempio, quanto avvenuto in Abruzzo non può non lasciare un segno).

"Un paziente accompagnamento e un sapiente ascolto degli adulti sono determinanti affinché i più giovani crescano in maniera piena e armoniosa. L'educazione – sostiene il Vescovo – è operazione corale. O si educa tutti insieme, o non si educa".

Parole di speranza da Benedetto XVI

Alla bellezza che accompagna l'impegno educativo si è rivolto il Papa che ha partecipato all'Assemblea. Benedetto XVI ha richiamato tutti alla responsabilità, ma lo ha fatto con toni di speranza perché è possibile "far crescere uomini e donne responsabili e maturi in cui ci siano coscienza della verità e del bene e libera adesione ad essi".

Naturale, a questo punto, definire "arte" l'educazione. "Ognuno deve pensare di essere educatore, anche di se stesso – conclude monsignor Tinti -, l'arte di educare è la capacità di far nascere nell'altro la gioia di vivere, la gioia di fare della vita la più grande e bella avventura, la gioia di essere cristiani nelle città e nella storia".

Parole incoraggianti, che interpellano tutti e ciascuno.